Commemorazione di tutti i fedeli defunti
Celebrazione in Duomo
Lunedì – 2 novembre – 2026

Ecco, io faccio nuove tutte le cose

(Ap 21,1-5a. 6b-7; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40)

Non si aspettano niente di nuovo. Temono quello che di nuovo può riservare il domani. Ne hanno già viste di giornate difficili, di situazioni che si sono complicate, di speranze deluse: si sa com'è la vita, tirare avanti.

Sembra persino un po' stupido meravigliarsi delle novità, un po' ingenuo, come di uno che è rimasto indietro: non lo sapevi ancora?

Si aspettano i progressi della scienza e della tecnologia: quando c'è una malattia si dicono: "c'è un nuovo farmaco; forse domani ci sarà una nuova medicina, un nuovo sistema per curare questa patologia…". Si aspettano novità desiderabili della ricerca sulle cose e temono novità deprimenti sulle persone e sulla società.

Non si aspettano niente di nuovo e dunque non sanno vedere. Solo il veggente vede il cielo nuovo e la terra nuova; solo l'uomo di Dio sa ascoltare la parola che viene da Colui che siede sul trono che dice: *ecco, io faccio nuove tutte le cose. Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine.*
La parola viene annunciata per noi in questo giorno che ci costringe a pensare ai nostri morti e alla nostra morte.
Costretti a pensare ai nostri morti c'è chi si accontenta di una terapia per elaborare il lutto, di una metodologia per vivere l'assenza delle persone amate, per considerare il vuoto senza spavento.

La rivelazione del veggente, la parola di Gesù annuncia dichiara invece che non so celebra il lutto, ma la speranza, non si va incontro alla morte, ma alla vita nuova, non ci aspettiamo la rovina della città, ma l'apparire della città santa, la Gerusalemme nuova che scende dal cielo da Dio come una sposa adorna per il suo sposo.
Ecco: faccio nuove tutte le cose.
E per nominare la novità che si rivela Gesù dice: risurrezione. *Chiunque vede il Figlio e crede in lui ha la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*.
La novità della risurrezione è oltre la possibilità umana di immaginare, oltre le esperienze che possano familiarizzare con la promessa. Solo che crede può entrare nel mistero e trarne il fondamento della speranza.
In che cosa consiste la novità promessa?

Le letture ascoltate incoraggiano a sperare.

La novità, dice Paolo, è la riconciliazione, la pace che salva dall'empietà: *Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.* siamo liberati dal male, dall'essere estranei rispetto a Dio, siamo amati da Dio.

La novità è la vita eterna, la mia vita eterna: la morte non è il nemico al quale tutti devono prima o poi arrendersi, ma è il nemico sconfitto da Gesù che dà la vita e rende partecipi della vita di Dio.

La novità è il compimento della relazione con Dio: *chi sarà vincitore erediterà i beni del regno: io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

La novità è la città santa, quella grazia di essere cittadini di una città dove abita il Signore, dove ogni lacrima sarà asciugata, dove ogni ferita sarà medicata, dove ogni pena sarà consolata, dove *non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno.*